

DIOCESI DI BERGAMO UFFICIO PER L'ECUMENISMO

Per il V Centenario della Riforma Figure di testimoni evangelici

Il 31 ottobre 1517: inizio della Riforma

Il 31 ottobre 1517, con l'affissione delle 95 tesi sulle indulgenze alla porta della chiesa del castello di Wittenberg, Lutero diede inizio a quel fenomeno epocale che chiamiamo "Riforma". Essa, oltre che stimolare direttamente e indirettamente un rinnovamento della vita cristiana, ebbe però anche come fatale conseguenza la divisione della Chiesa in molte confessioni.

Come sempre accade quando in una famiglia ci sono litigi e separazioni, i rapporti fra le diverse comunità cristiane non solo si guastarono, ma raggiunsero anche vette di risentimento e di inimicizia scandalose, tanto che si giunse a scatenare guerre di religione che devastarono ampie regioni dell'Europa. L'astio era talmente forte che non solo si sono compiuti delitti nel nome della fede, ma persino questi gesti esecrabili vennero giustificati dottrinalmente. Il risultato fu che non ci si riconobbe nemmeno più come fratelli, ma ci si chiamò con nomi che oltre a segnalare il proprio disprezzo, giustificavano la necessaria separazione da persone che potevano infettare la purezza del Vangelo.

Fraternità ritrovata

Con il tempo, in particolare nel Novecento, a partire dalle comunità della Riforma si cominciò a deporre tali sentimenti e a guardarsi con uno sguardo diverso. Si imparò progressivamente a riconoscere che la divisione, nonostante non fosse stata l'idea originaria della Riforma e poi nella storia avesse comportato seri problemi alla testimonianza cristiana, per opera della Provvidenza divina – che riesce a "scrivere diritto sulle righe storte degli uomini" – aveva nondimeno permesso di far crescere modi differenti, ricchi di carismi e di doni dello Spirito, di servire l'unico Signore Gesù.

Nel cammino ecumenico si è imparato ad assumere nella divisione ciò che è fecondo, a disintossicare la divisione stessa e a ricevere dalla diversità quanto è positivo; naturalmente nella speranza che alla fine la rottura cessi radicalmente d'essere tale e sia invece solo una "polarizzazione" feconda. La chiesa cattolica si è unita a questo movimento, detto "ecumenico", con il concilio Vaticano II (1962-1965), il quale ha dichiarato solennemente la propria volontà irreversibile di camminare su questa strada. Lo sguardo diverso ha permesso alla Chiesa cattolica di vedere davanti a sé non "eretici" e "scismatici", ma piuttosto "fratelli separati", anzi - come scriverà poi Papa Giovanni Paolo II nell'enciclica *Ut unum sint* (25 maggio 1995) - dei "fratelli ritrovati". Tale cambiamento di mentalità ha fatto maturare la consapevolezza della comune appartenenza a Cristo fondata sulla fede trinitaria e sul sacramento del Battesimo, che ci incorpora, seppur in maniera differenziata e non piena, alla chiesa che è il suo corpo. Non che tutte le divergenze dottrinali siano state superate, ma queste si affrontano ormai con sincero spirito di carità fraterna, di rispetto delle esigenze della propria coscienza e della coscienza del prossimo e con profonda umiltà e amore verso la verità.

Testimonianze di fede: un tesoro da condividere

Come ci ricorda l'enciclica *Ut unum sint* di Giovanni Paolo II, il dialogo ecumenico non si articola esclusivamente attorno alla dottrina, ma è un dialogo d'amore. Perciò l'enciclica ricorda quanto affermava già il Concilio Vaticano II: "È necessario che i cattolici con gioia riconoscano e stimino i valori veramente cristiani, promananti dal comune patrimonio, che si trovano presso i fratelli da noi separati. Riconoscere le ricchezze di Cristo e le opere virtuose nella vita degli altri, i quali rendono testimonianza a Cristo, talora sino all'effusione del sangue, è cosa giusta e salutare: perché Dio è sempre stupendo e sorprendente nelle sue opere".

Sulla scia di queste indicazioni conciliari, l'enciclica al n. 48 afferma:

"Il XX secolo non è forse un tempo di grande testimonianza, che va "fino all'effusione del sangue"? Ed essa non riguarda forse anche le varie Chiese e Comunità ecclesiali, che traggono il loro nome da Cristo, crocifisso e risorto? Tale comune testimonianza della santità, come fedeltà all'unico Signore, è un potenziale ecumenico straordinariamente ricco di grazia. Il Concilio Vaticano II ha sottolineato che i beni presenti negli altri cristiani possono contribuire all'edificazione dei cattolici: "Né si deve dimenticare che quanto dalla grazia dello Spirito Santo viene fatto nei fratelli separati, può contribuire alla nostra edificazione. Tutto ciò che è veramente cristiano mai è contrario ai veri benefici della fede, anzi può sempre far sì che lo stesso mistero di Cristo e della Chiesa sia raggiunto più perfettamente". Il dialogo ecumenico, come vero dialogo di salvezza, non mancherà di stimolare questo processo, già in se stesso ben avviato, a progredire verso la vera e piena comunione".

I quattro profili proposti

Proprio in questa direzione di accoglienza di doni e di figure di testimonianze particolarmente significative, la Commissione Ecumenica – che ha organizzato le proposte ecclesiali per vivere in modo veramente ecumenico il V Centenario della Riforma Evangelica (o protestante) – ha ritenuto importante indicare alcune figure del mondo evangelico-riformato contemporaneo.

Dall'incontro con figure luminose del mondo evangelico, le comunità cattoliche possono certamente ricevere utili stimoli per ripensare il modo di essere credenti *oggi* in una società postmoderna e secolarizzata. A tale scopo si sono scelti quattro profili: D. Bonhoeffer, A. Schweitzer, M.L. King, T. Vinay. La redazione delle quattro schede a loro dedicate è stata curata dal Dott. Winfrind Pfannkuche, pastore della Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo (Chiesa valdese).

Dalla prima figura, quella del pastore e teologo luterano D. Bonhoeffer, possiamo imparare a *resistere*. Dalla complessa personalità di A. Schweitzer, pastore e professore di teologia luterano, organista e musicologo, medico e missionario, possiamo imparare a *rispettare la vita*.

Da M.L. King, pastore battista, possiamo imparare a *lottare* in maniera *nonviolenta*.

Infine da T. Vinay, pastore valdese, possiamo imparare a *costruire amore*.

Pensiamo che l'offerta di schede dedicate a questi personaggi di grande spessore spirituale e culturale possa essere utile anche per una riflessione sul significato del cammino ecumenico.

Peraltro abbiamo ritenuto che la figura di M.L. King fosse adatta ad una presentazione alle nuove generazioni, che sono chiamate ad affrontare una realtà multiculturale, e per questo la scheda a lui dedicata è arricchita da alcune indicazioni che offrono varie proposte per l'animazione.

Mons. Patrizio Rota Scalabrini

*Direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo
della Diocesi di Bergamo*